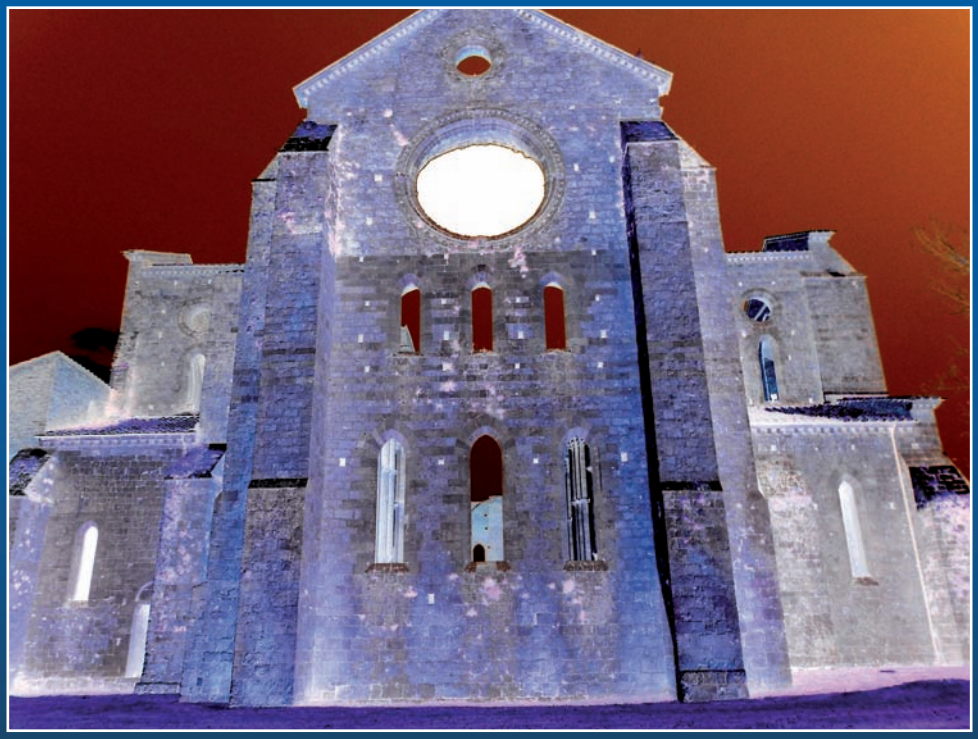
San Galgano - Chiusdino (Siena)

# La Via

## *In Risposta alla Lettera di Giovanni Paolo II agli Artisti*

A cura di Fedele Boffoli



***Abbazia di San Galgano***

Patrocinio Comune di Chiusdino

**Dal 10 settembre al 10 ottobre 2014**

Anforah Edizioni

**In prima e quarta di copertina**
- "San Galgano 1 e 2", fotografie di Fedele Boffoli, 2014.

*Fotocomposizione e stampa*
Luglio Fotocomposizioni - Trieste

Settembre 2014

*... "Alexandre Dumas acutamente osservava che «l'arte ha bisogno o di solitudine, o di miseria, o di passione. E' un fiore di roccia che richiede il vento aspro e il terreno rude». Così, in un contesto culturale segnato da tracce profonde di aridità estetica e di eclissi della ragione e della bellezza, è interessante scoprire iniziative che percorrono la via pulchritudinis, come itinerario privilegiato per infondere speranza e aprire orizzonti di luce e di sensibilità verso le alte vette dell'arte. Infatti, gli artisti sono coloro che colgono i segni dei tempi, prima degli altri, sono le sentinelle del cuore umano, i profeti dell'anima, che sanno suscitare non solo emozioni ma anche ricerca e contemplazione di ciò che è buono, vero e bello, perché, come affermava Gilbert K. Chesterton «la dignità dell'artista sta nel suo dovere di tener vivo il senso di meraviglia nel mondo»."...*

**Mons. Gianfranco Ravasi - Ministro della Cultura del Vaticano.**

*... "Con l'augurio di un sempre fruttuoso operato nella promozione dell'arte come Via privilegiata per trasmettere alle persone la realtà più profonda dell'uomo e del mondo."...*

**Mons. Stanislaw Card. Dziwisz - già segretario personale di Papa Wojtyla.**

*... "Il vostro intento di sensibilizzare le nuove generazioni sul fatto che l'arte non sia sinonimo di trasgressione e di lacerazione ma sia testimonianza dell'amore di Dio verso l'uomo, così come Giovanni Paolo II ci ha trasmesso, è encomiabile. Quest'opera risponde con sensibilità e profondità alla lettera di Giovanni Paolo II agli artisti. In questo credo che la vostra idea iniziale di suscitare una riflessione sul significato più intimo dell'Arte abbia realmente raggiunto il suo scopo."...*

*... "Apprezzo l'attività della Sua associazione Anforah, attraverso la quale si avverte una sincera ricerca della mèta dell'uomo. Forme colori, immagini cercano di attraversare lo spessore impenetrabile della Storia per toccare l'infinito anelito di eterno che si cela nel creato e nel cuore dell'uomo."...*

**Mons. Slawomir Oder - postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II.**

*Opera rappresentata: "Come Onda" (San Giovanni Paolo II), elaborazione digitale di Paride A. Cabas - 2010.*

L'Abbazia cistercense di San Galgano, ed annesso Eremo di Montesiepi, furono edificati, nel Medioevo, nei pressi dell'attuale Chiusdino (Siena), alla memoria di Galgano Guidotti (San Galgano) e della sua celebre spada, conficcata nella roccia, quale simbolo di conversione alla vita dello spirito.

La spada discendente, che penetra la terra e crea la croce, rappresenta, infatti, nello spazio orientato, l'atto di congiunzione tra l'Alto e il Basso e, più in generale, fra tutti i reciproci manifestati (Sopra-Sotto, Vuoto-Pieno, Femminile-Maschile, Contenitore-Contenuto, Luce-Tenebre ecc.); la spada divenuta croce è, inoltre, emblema trasformativo e realizzativo profondo, sinonimo di consapevolezza, di centratura del Sé e di saggezza, di completamento dell'Opera… che solo l'Arte e i veri Artisti possono compiere.

## PARTECIPANO

Elisa Barbierato, Claudio Bianchi, Fedele e Francesco Boffoli,
Paride Alessandro Cabas, Alfredo Davoli, Barbara Degrassi,
Suor Rosalba Facecchia ASC, Daniela Fogar, Franco Folla,
Giuseppina Labellarte, Salvatore Marchesani, Rita Marziani,
Francesco Mignacca, Irene Moratto, Marina Postogna,
Mariagrazia Semeraro, Antonella Sidoti.

*Opera rappresentata: "La spada nella roccia" fotografia di Fedele Boffoli - 2014.*

# La Via, in Risposta alla Lettera di Giovanni Paolo II agli Artisti

La Vista rappresenta, per l'Uomo, con altre funzioni vitali, un mezzo formidabile di percezione ed interpretazione fisica ed ultrafisica della realtà. Da tempi immemorabili, infatti, l'Immagine, oltre ad aiutare ogni vedente nelle operazioni basilari quotidiane, si rende ponte per tutto ciò che, di incommensurabile e misterioso, l'Umano è in grado di intendere. All'Immagine artistica va, quindi, il compito non solo di rappresentarsi in quanto tale ma di promuovere e suscitare ogni rimando allo sguardo più significativo e profondo. Sia ben chiaro, per quanto ritenuta anche sacra, cioè veicolo di contemplazione e contatto con il Divino, un'immagine di per sé è sempre strumento e non oltre. Ad esempio, le stesse rappresentazioni visive teofaniche, di Dio e delle sue Parti (di cui pullula la storia dell'arte), pur essendo fondamentali testimonianze per l'essere, sono manifestazioni relative e contingenti della Divinità stessa, che di per sé resta irrappresentabile. "Il volto di Donna", che apre alla mostra collettiva degli artisti di Anforah, evoca l'ambito in cui la persona si confronta con l'aspetto del Femminile della propria Divinità (in questo caso il cristiano-cattolico con l'immagine della Vergine Maria) interpretato attraverso la Visione del Bello di un proprio simile, nella fattispecie il Santo Giovanni Paolo II (Papa Wojtyla), peraltro, fortemente appassionato all'esperienza dell'Arte.

Alla stessa maniera, ogni credente, di qualsiasi religione o fede, evoca le sue Divinità, i suoi Santi o Maestri trasformando, in loro onore, la materia in arte: forma, colore, segno, scrittura, suono…

Perfino l'ateo impiega l'immagine per rappresentare o rimandare ai suoi principi o ideali.

L'Arte, in ultimo, custode del vedere profondo, universale e trasversale (per gli artisti e non soltanto), indica la comune origine di appartenenza nella carne, la fraterna necessità di condivisione, il limite invalicabile dell'umano, l'amore per il prossimo, il ciclo di vita-morte-rinascita a cui tutto soggiace, insomma: una giusta Via… da percorrere.

**Fedele Boffoli**
(Il curatore)

*Opera rappresentata: "La Madonna delle Anfore" di suor Rosalba Faceccchia ASC, 80x60 acrilico su tela - 2010.*

# La Madonna delle Anfore

di Suor Rosalba Facecchia A.S.C. , 80x60 acrilico su tela - 2010

Nozze escatologiche e mistiche nell'opera di Rosalba Facecchia che rappresenta sotto il profilo religioso, filosofico ed ermetico uno dei capolavori più interessanti dell'arte di ogni tempo. L'icona, poiché così va definita (anche se non realizzata in conformità di canone) media perfettamente gli antichi attributi della pittura iconica (ieraticità del soggetto, particolare incarnato del volto, abbigliamento di marca orientale, uso simbolico dei colori e dei pigmenti d'argento e di oro, visione prospettica frontale...) con le modalità più dinamiche e popolari della pittura moderna e contemporanea (dinamicità e fluidità del colore, uso dello sfumato per la resa della profondità, ritratto del soggetto nella gestualità quotidiana...).

Fondamentale nell'opera è il riferimento all'anfora (da cui, appunto, il titolo La Madonna delle Anfore) che rappresenta in sé l'incontro, la fusione del Maschile col Femminile, il contenitore-conservatore-tramandatore della vita... Intorno alla Madonna (elemento centrale e archetipo del Femminile per eccellenza) campeggiano tre anfore (la Divinità Trina o Realtà Tripartita); nelle due ai bordi è contenuta l'acqua (sostanza vitale alle origini dell'Universo) in quella centrale (non a caso) il vino (acqua di vite) che esprime, simbolicamente, la sintesi e la trasformazione del lavoro rituale e spirituale. Il dipinto, nel complesso, sembra rivelarci che nessuna trasmutazione alchemica è resa possibile se non grazie alla fusione del Contenuto col Contenitore ed alla consapevolezza di essere noi stessi anfore. Riportiamo, a riguardo, il commento dedicato all'opera dall'autrice stessa: "Opera ispirata al Brano di Gv. 2,1-12 nel quale è descritta la scena di un banchetto nuziale durante il quale viene a mancare il vino sulla mensa degli sposi. Gesù è presente con gli Apostoli , ma a prendere l'iniziativa è Maria, sua Madre, che preoccupata dice al Figlio: «Non hanno più vino» e poi rivolgendosi ai servitori: «Fate quello che vi dirà». Maria, madre attenta e premurosa, intercede presso il Figlio per allietare le nozze degli sposi e quella intercessione è preludio dell'intercessione nel cielo. L'umile Serva del Signore per eccellenza, suscita nei servitori la Diakonia (servizio) ed esorta ad essere docili alla Parola del Maestro. Nel racconto biblico l'acqua delle anfore viene tramutata in vino; le anfore sono tre a ricordo della Trinità, una delle quali, simboleggiante il Cristo, è colma di vino (Sangue della Redenzione) fonte di gioia e di vita. Il matrimonio terreno di Cana di Galilea diventa figura delle nozze escatologiche dell'Agnello con la sua Sposa, la Chiesa."

**Fedele Boffoli**

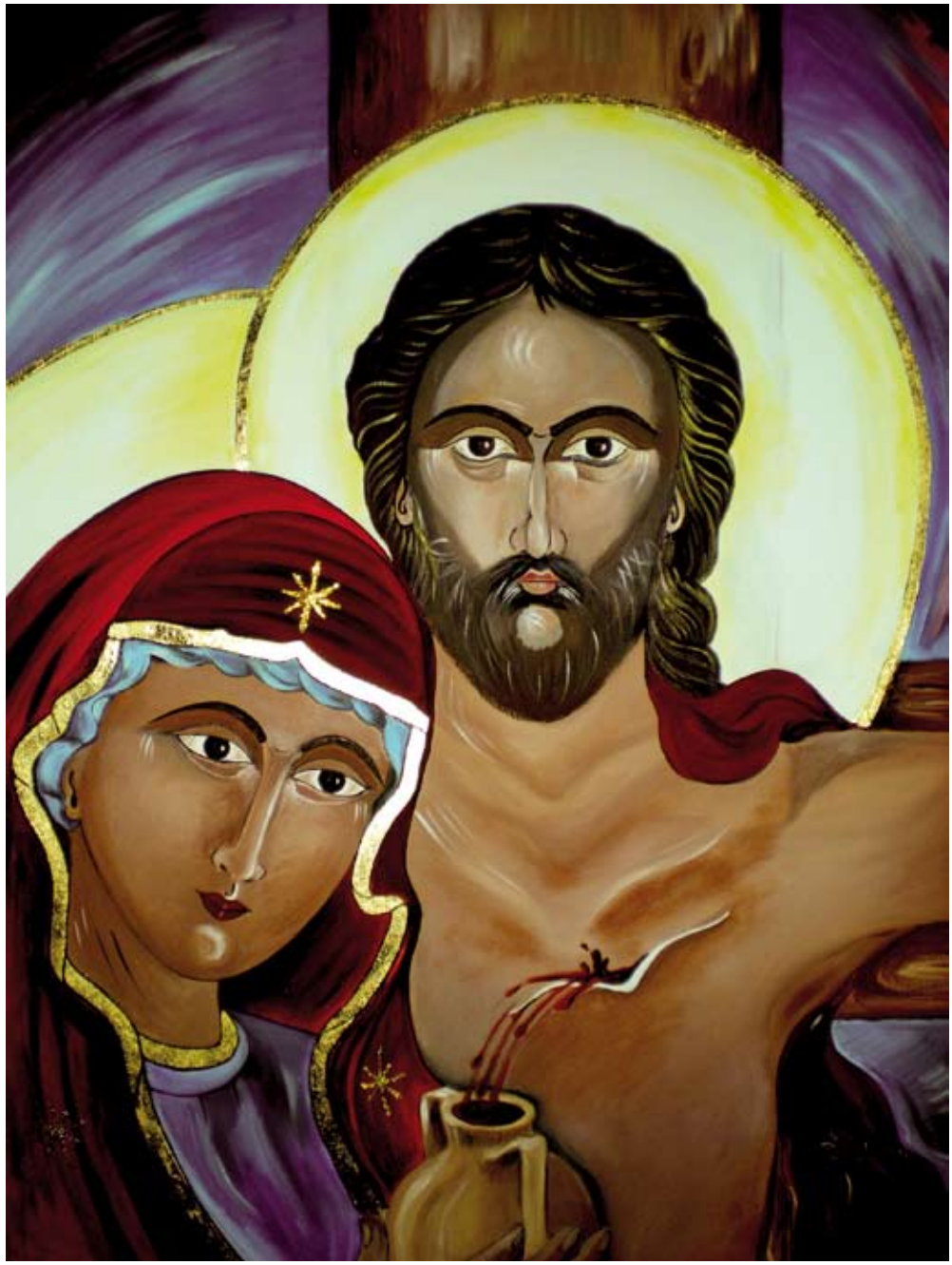
# Madonna del Cristo-anfora

di suor Rosalba Facecchia A.S.C., 80x60 acrilico su tela - 2010

Madonna e Figlio stretti nell'abbraccio confortante dell'Anfora universale, ad un'ansa sola, a forma di uovo aulico, al centro, tra le onde del mare della vita.

Il piccolo Gesù Cristo sostiene, indicandola, l'Anforetta, in segno di offerta per il mondo, tracimante del suo stesso sangue, come a chiusura di un circuito con l'Anfora superiore (L'Unità Padre-Madre-Figlio), e stante ad indicare la necessità del lavoro spirituale per la consapevolezza della vita terrena. Dipinte sul manto rosso della Vergine sono le tre stelle dorate, simbolo della Fecondità e dell'aspetto Divino e Terreno tripartito (principio ermetico e numerologico comune a più religioni). Il color terra delle due anfore (la grande e la piccola) esprime l'idea sostanziale della Vita. L'azzurro, del copricapo della Vergine, dell'abito del Bambino e del colore delle onde sta ad evocare l'aspetto archetipale del Femminile (ideatività e creatività), il rosso del manto e del sangue, unitamente ai riflessi dorati dei capelli del Bambino, alla doratura delle stelle sul manto della Vergine e ad alcuni altri contorni, l'archetipo dell'Attività e del Maschile. L'Uno, dell'Anfora gigante, è anche Due Manifestato (Maschile/Femminile e tutti i reciproci, nelle figure della Madre e del Figlio), Tre in realtà (è la loro sintesi) e Quattro di fatto con la feconda Anforetta, quale Opera realizzata, generativa Essa stessa della Vita.

**Fedele Boffoli**



# Anfora e Vita

di suor Rosalba Facecchia A.S.C., 80x60 acrilico su tela - 2010

Raccoglie la Vergine, nell'anfora (essendo anfora anch'essa), il sangue (elemento vitale e sintesi del lavoro spirituale) sgorgato da una ferita, a forma di bianco volatile, del Cristo, iconico e ieratico, come da tradizione bizantina. Gesù è, così, raffigurato crocifisso sulla croce; gli fanno da contorno le onde circolari e dinamiche, azzurre e rosse, delle Acque universali, a rappresentare le essenze solari e lunari (attive e riflessive) che coagiscono all'interno della vita. Rosso è il manto della Madonna (colore della Regalità, dell'Attività e dello Spirito), con le tre stelle dorate impresse (l'aspetto fecondo e trinitario della Divinità e della Natura). Non mancano le aureole solari, dell'antica iconografia, che si riflettono sulla chioma del Cristo stesso. Azzurri sono anche copricapo ed abito della Vergine, a simboleggiare l'umanità riflessiva e creativa legata all'archetipo del Femminile.

**Fedele Boffoli**

Rosalba 2012

# La Madonna della melagrana

di suor Rosalba Facecchia A.S.C., 80x80 acrilico su tela - 2012

Ancora un capolavoro ad aggiungersi alla già nota storia iconografica di Madonna e melagrana. Come da precedenti dell'autrice in uno stile mediale tra l'antica pittura iconica, immobile e ieratica, e quella moderna più popolare e dinamica, si vede una giovane Madonna che tiene sul palmo della mano una melagrana sorreggendo nel contempo il Bambinello. Il Bimbo sembra trattenere a sé il mitico frutto come a custodirlo.

La melagrana antico simbolo di fertilità è, nel dipinto, elemento condiviso tra la Vergine Maria e il piccolo Gesù. In questo atteggiamento tale frutto, rosso e carnoso, viene mostrato empaticamente dall'autrice, quale metafora universale di continuità creativa. Tutto nella vita si rigenera e ricrea e la morte stessa, realtà integrante e connaturata al mondo, diviene porta contingente per la rinascita; ma ogni ulteriore creazione è in sé una nuova alchimia, un matrimonio, dove si annovera e rinnova l'incontro dei reciproci (maschile/femminile, positivo/negativo, vuoto/pieno…), senza dei quali nulla sarebbe possibile. Al di là dell'aspetto religioso iconografico e mistico, l'opera di suor Rosalba ci parla, non a caso, anche per archetipi: il Femminile (la Madonna) ed il Maschile (il piccolo Gesù) uniti in un quadro autobastante e rigenerante al tempo stesso. La medesima coesistenza di luci e ombre, del dipinto, ricorda la realtà polare e al contempo integrale delle cose. Come pure lo sfondo dai colori vivaci e sapientemente bilanciati nei toni, che potrebbero essere in contemporaneo quelli di un'alba o di un tramonto. È infatti della consapevolezza e del riconoscimento delle parti in campo e dal conseguente responsabile e lucido discernimento delle cose che vive l'Arte, che in questa opera si afferma a pieno titolo, fornendo all'osservatore appassionato tutti gli spunti e strumenti necessari per contemplare e compenetrare significato e profondità universali.

Anche in questo caso (come nello stile dell'autrice) l'abbigliamento della Madonna è simbolico: il copricapo azzurro e l'abito sono simbolo di riflessività e creatività; il manto rosso (come anche la melagrana) indice della sanguigna vitalità, di maturità alchemica e dello Spirito; l'oro delle bordure e delle stelle è il metallo alchemico-filosofico-spirituale per eccellenza; le tre stelle emblema di purezza e fecondità e dell'aspetto trinitario, ermetico e numerologico del tre.

**Fedele Boffoli**

# L'Anfora del Mondo

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tela - 2011

La sagoma umana stilizzata, rappresentata con la testa ricurva sul corpo, evoca l'idea di un'atipica crocifissione non drammatica.

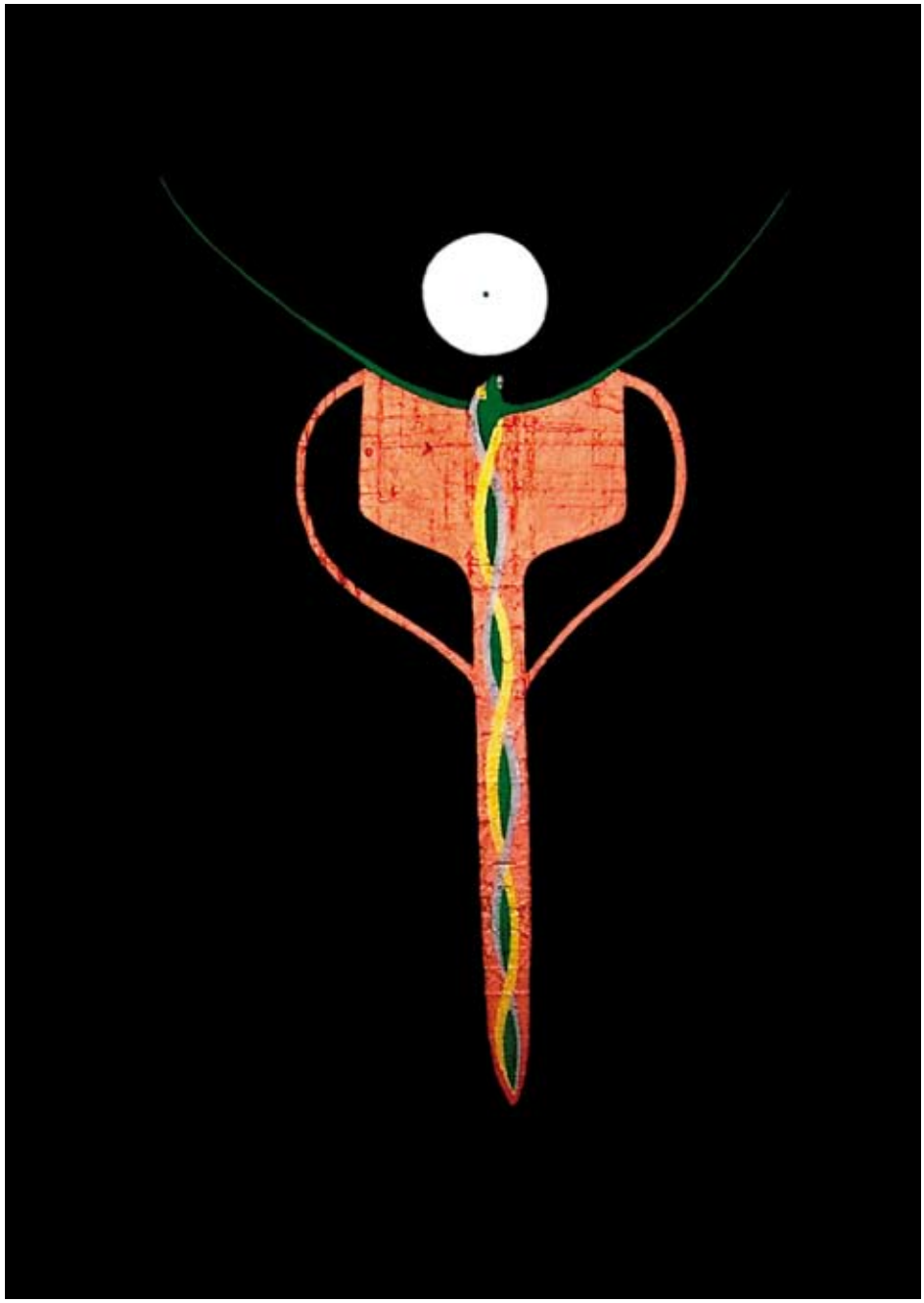
Dalla parte posteriore della testa si fanno avanti corpi, in movimento, di materia rossa a significare regalità e, insieme, fisicità sanguigna. Ai lati dell'immagine, accennati, si intuiscono due vortici di energia rotante, a mo' di insolite braccia.

Un sole rosso appare in basso a sinistra; una luce bianca, quasi centrale nell'opera, sembra attirare a sé, come origine di un vortice linee e fughe del dipinto.

Quali essenze-colori fondanti la vita si notano, sul fondo scuro, le pennellate gestuali (gialle, rosse, verdi e blu).

La figura nella sua interezza suggerisce l'immagine di un'anfora attiva biansata, quale vaso spirituale raccoglitore/attore del mondo.

**L'autore**



# Croce-spada-anfora

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tavola, 2004

Da una tavola consunta emerge - di color verde - dal nero del Mistero, incastonato quale prezioso gioiello nell'anfora del mondo (metafora sostanziale dello spazio universale), il Cristo croce dell'Umanità, avvolto dai due serpenti d'oro e d'argento (il Tempo nel suo reciproco avverarsi in principi solari e lunari) quali emblematici intrecci ad elica di DNA.

Il Cristo (nell'anfora di color argilla), sovrastato da un disco bianco (la Divinità nella sua perfezione o anche l'Ostia Eucaristica) con al centro un punto verde (il Figlio incarnato), ha le braccia verso l'alto, aperte a compasso, e si afferma quale centrale e salvifico Albero della Vita che accoglie, edifica e glorifica la totalità del Cosmo.

L'icona, nel suo insieme, è anche la rappresentazione di una spada diretta verso il basso (emblema di Verità che penetra la Terra o divina Grazia discendente) di cui il cerchio bianco è l'impugnatura (elsa) e la cui lama-anima (quale metafisico asse del mondo) è la Persona stessa del figlio dei Cieli.

**L'autore**

# San Nicola e le tre Ipostasi

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tela - 2003

Da un fondo nero e compatto, metafora di una spiritualità indicibile ma anche di una sostanza grezza atta alle trasformazioni della vita spirituale, emerge la figura di Nicola, celebre santo dell'immaginario di Oriente e Occidente. I contorni del personaggio, delimitati da un'aura color rame-argilla (fa eccezione il pastorale), simboleggiano l'umanità incarnata e lasciano intravedere allegoriche campiture d'oro e d'argento, a significare le essenze solari e lunari sintetizzate nella sua icona.

All'interno della sua Persona si osserva, realizzata con alcune volute, la scala genetica della vita collegata alle tre sfere dell'iconografia nicolaiana (in questo caso d'oro, d'argento e rame) a rappresentare le Ipostasi della tradizione cristiana (Padre, Figlio e Spirito Santo). I lineamenti stilizzati del volto, a forma di mandorla (simbolo del Cristo), evocano l'idea della colomba dello Spirito Santo e della Croce.

L'analogia del San Nicola, rappresentato, con il bianco volatile della spiritualità è chiara; Egli è al suo pari, divino messaggero; vedi, non a caso, la somiglianza della livrea del suo corpo con quella dell'ape, il mantello a forma di ala ed il terzo occhio in buona evidenza. Il pastorale (con la sommità a spirale, emblema di vita), impugnato dalla mano sinistra, esorta gli uomini alla vittoria spirituale, lasciando trasparire una paterna vocazione all'adunanza e conduzione delle anime.

**L'autore**

# La Regina di Saba

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tela - 2011

Dalle enigmatiche ruote del mistero, su uno sfondo argentato (che si riferisce agli aspetti lunari di fertilità e fecondità) appare, ispirata alle celebri vicende bibliche, la regina di Saba, sovrana dal volto e dalle mani di color nero (ad indicare la Materia-Sostanza nella sua fase più grezza) con movenze e tratto d'ispirazione medio orientale-africana.

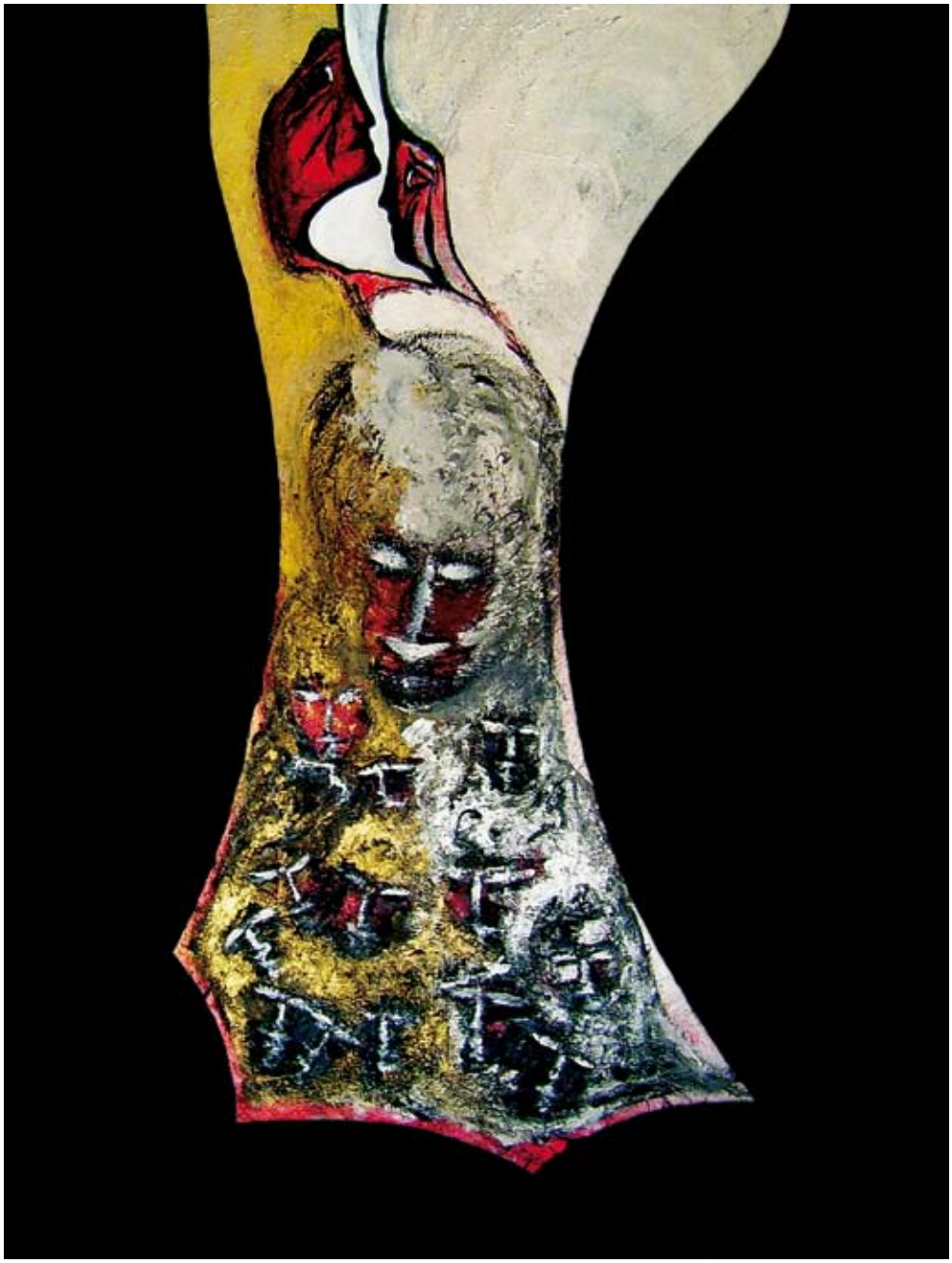
Il vestito, color argilla e oro, fa coincidere nel mitologico personaggio il senso di solarità alla spiritualità incarnata nella terra. I lineamenti del volto si riferiscono ai simboli di croce o colomba.

Stretto tra le mani, e ad avvolgere il suo corpo, è il filo rosso della regalità (o anche filo di Arianna) ad indicare il potere catartico e liberatorio dell'archetipo femminile.

La regina di Saba, nell'incontro con il re Salomone (citato implicitamente nell'opera), evoca l'idea del matrimonio mistico (come congiunzione di opposti).

Nella mitica vicenda il suo è il ruolo spirituale della Sostanza vivente, quale riflesso terreno d'Essenza Divina.

**L'autore**



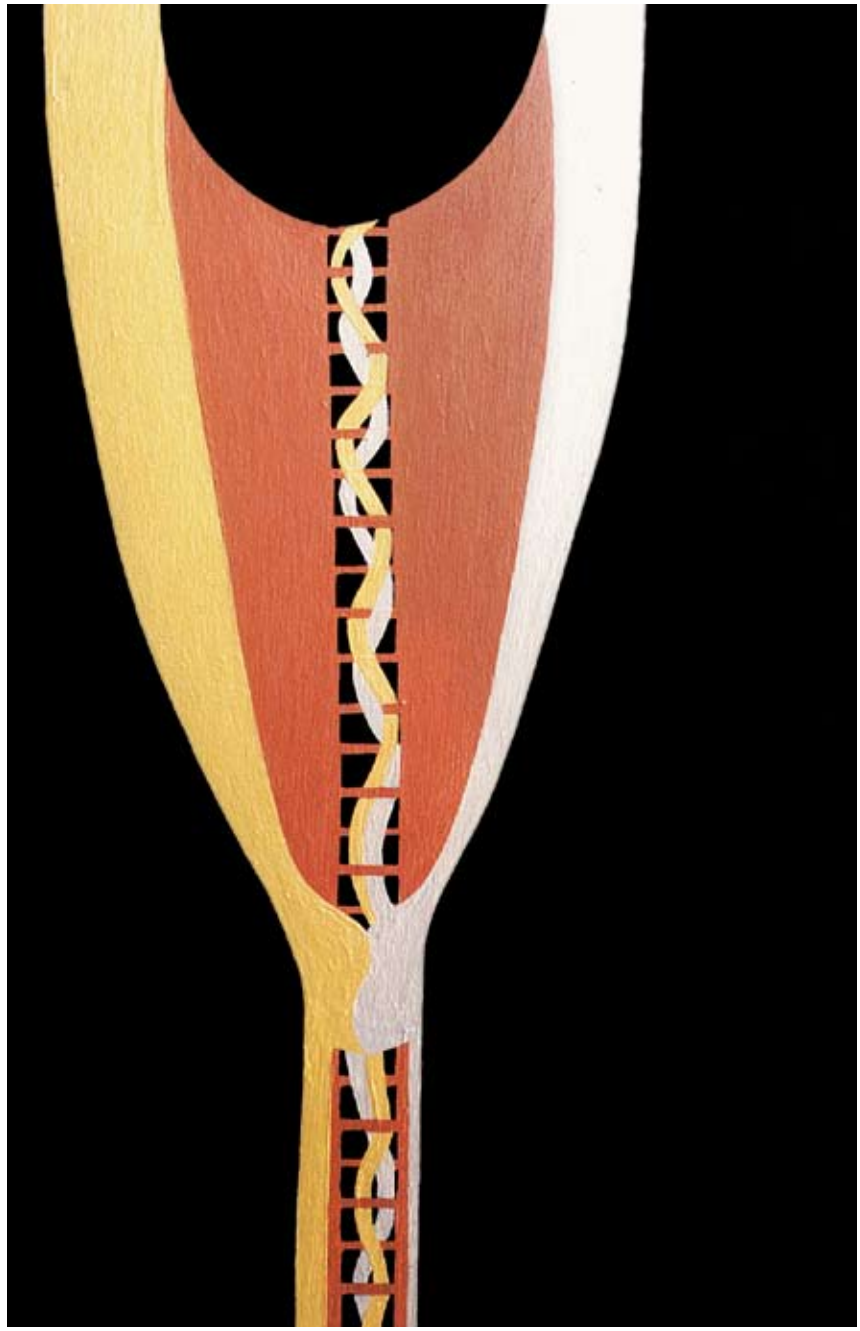
# Origini del Mito - Divini Amanti

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tela - 2001

Alludendo all'attimo della creazione, fanno capolino da un varco nebuloso di nero indistinto le figure numinose dai volti d'argilla: maschile-solare e femminile-lunare, a simboleggiare un immaginario amplesso archetipale.

Emanata dalle due essenze, è visibile una terza icona centrale (a forma di testa umana con gli occhi a tau e senza pupille poiché infiniti), quale sintesi incarnata dei primi due; da questa consegue - in discesa piramidale - una simbolica umanità generata con le caratteristiche divine dei Capostipiti; della moltitudine rappresentata solo un soggetto rivolge lo sguardo all'alto.

**L'autore**



# Vergine orante

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tela - 2003

Il soggetto femminile con la testa ricurva in segno di preghiera esprime il concetto spirituale di sostanza. La sua forma allungata a forma di calice allude alla capacità ricettiva e di contenimento dell'essere.

Al centro dell'immagine, circondata da una campitura color terra (simbolo della creazione), quale asse dell'esistenza, la doppia elica del DNA si sviluppa sulla scala della vita, dall'alto al basso e viceversa.

Le due braccia (una d'argento e l'altra di oro a testimonianza delle essenze: attiva-solare e passiva-lunare) incrociano le mani all'altezza del bacino, in corrispondenza dei centri di riproduzione vitale.

Il color nero usato in prevalenza, per lo sfondo, indica il mistero e tutto ciò che sfugge alle umane descrizioni.

**L'autore**

# San Nicola e la tempesta

di Fedele Boffoli, 70x50 acrilico su tela - 2011

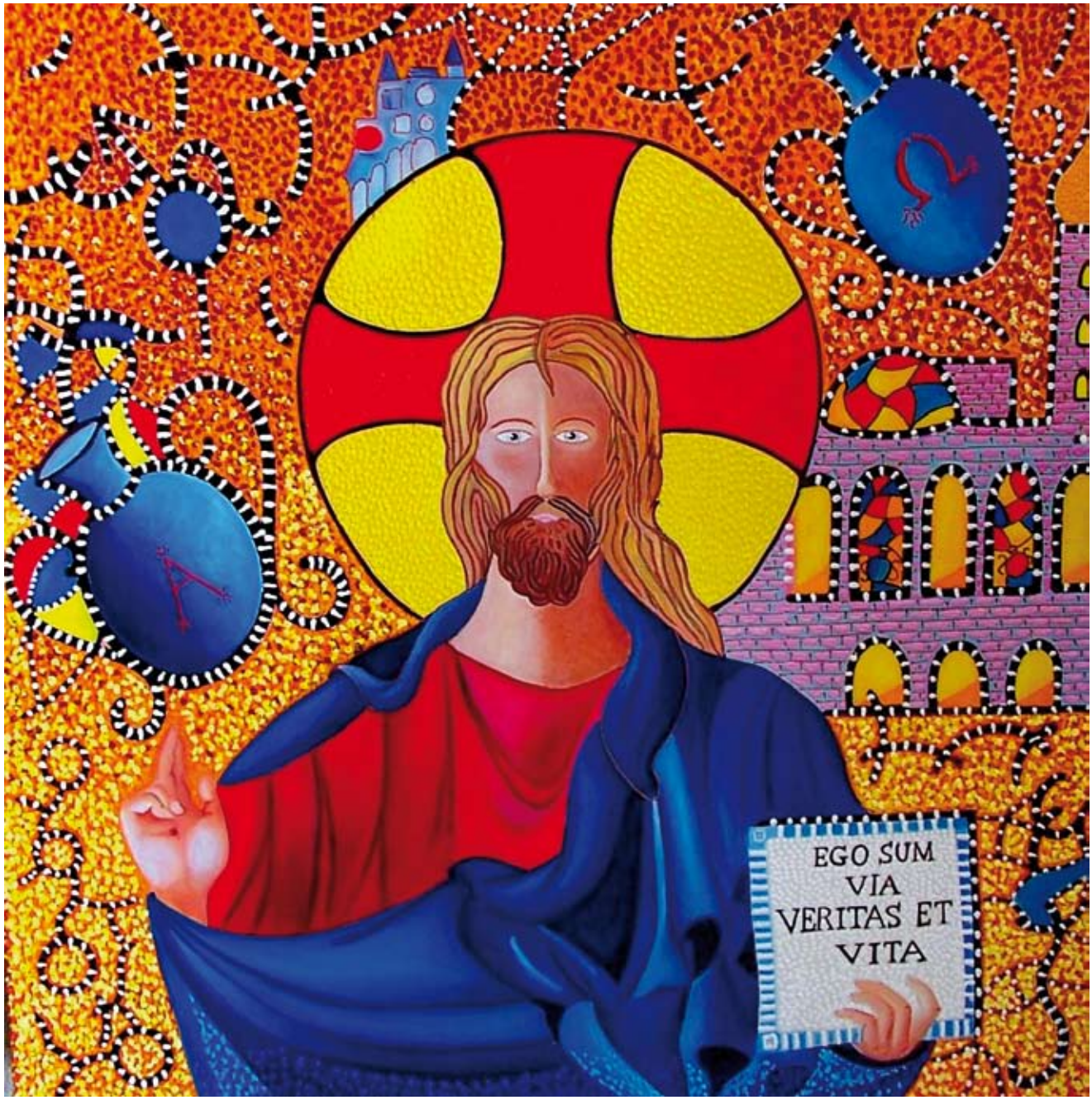
Nella tradizione popolare si racconta di come San Nicola venuto in soccorso dei marinai che trasportavano l'olio malefico salva gli stessi da un uragano di acqua e di fuoco. Anche in questo caso Nicola di Myra apparendo dalle nere sfere del Mistero, su uno sfondo d'argento (associato come in altre leggende a intraprendente divinità del mare), veste le sembianze di provvidenziale e insolito salvatore, con pastorale (per la conduzione delle anime) e coda di pesce (a sottolineare la sua natura subacquea e androgina).

Alla base del Santo, stilizzato a totem e con aureola tripartita, le tre sfere dell'iconografia nicolaiana (sempre presenti nell'interpretazione dell'autore, quali raffigurazioni delle tre Persone divine del Padre, Figlio e Spirito Santo, nei loro colori di oro, argento, e rame).

I lineamenti superiori del volto si notano a forma di croce o colomba.

Nel dipinto, l'albero dell'imbarcazione (asse del mondo e simbolo di navigazione argonautica) coincide con il pastorale del Santo e sostiene la vela (emblema di vento spirituale) rimarcando la centralità della Fede.

**L'autore**


EGO SUM
VIA
VERITAS ET
VITA

# Ego sum

di Francesco Mignacca, 60x60 tecnica mista su tela - 2011

Il dipinto, particolarmente entusiasmante per l'aspetto del colore (caratterizzato con stesure anche materiche) riprende, rivisitandoli in chiave contemporanea, elementi artistico/compositivi dell'arte d'Oriente e d'Occidente, ripresi da varie culture e periodi (mosaici bizantini, architetture romanico-gotiche...), arricchiti da una varietà di motivi e simboli significativi (anfore, vetrate e guglie, monofore, cupole, lettere alfabetiche ecc.).

Il Pantocrator di Francesco Mignacca, soggetto principale di questa libera icona contemporanea (concepita senza schemi e modalità precostituite), ritratto in atteggiamento misto tra lo "ieratico" e il "popolare", appare così dipinto tra le due anfore Alfa e Omega (i due principi della realtà all'origine di tutte le coppie di reciprocità manifestate: yin-yang, spirito-materia, chiaro-scuro...).

È la rappresentazione del Cristo che risolve in sé ogni dualità, centro mediatore originante il mondo che apre e chiude la vita; in perfetta sintonia al titolo dell'opera, quindi: "Ego sum"...

**Fedele Boffoli**

# Sole-Luna

di Francesco Mignacca, 60x60 olio su tela - 2011

Nel mezzo dell'opera, in un tripudio di colori (con rilievi densi e pastosi), come nelle numerose immagini dell'Alchimia, appaiono - in magica fusione - le figure umanizzate di Sole e Luna (espressive della sintesi di tutti i reciproci manifestati), rispettivamente dipinte con i colori tipici e simbolici di loro attribuzione: Sole=rosso=attività=azione...; Luna=blu=passività=riflessione... Al centro dei due soggetti (stretti nel significativo abbraccio alchemico), sopra il bacino del sole-luna, è raffigurato il globo terrestre quale opera concepita dall'unione dei due.

Fa da sfondo - all'essenze protagoniste - un entusiasmante paesaggio marino, in cui si scorgono onde, vele e magici scorci di città incantate. In alto a destra compare il triangolo ermetico della Divinità (anche simbolo della realtà tripartita) in cui sono iscritti l'alfa e l'omega a simboleggiare tutte le categorie di opposti coincidenti al suo interno.

Lo stile realizzativo dell'opera è misto ed ispirato ad elementi pittorico-suggestivi delle culture d'Oriente e Occidente.

**Fedele Boffoli**

ASCOLTAMI
MARCHESANI

# Ascoltami

di Salvatore Marchesani, 50x50 polimaterico su tela - 2011

Convergono in tale dipinto umori e tensioni artistiche del '900 (informale, polimaterico, collage…) Inserti di illustrazioni e ritagli vari di giornale. Stucchi, buchi e pezzi di tela applicati. In alto a sinistra si scorge la croce scura della Cristianità; di seguito, in basso: prima la fotografia di Giovanni Paolo II e, successivamente, un'immagine applicata di marca medievale (il riferimento è all'antico rito della lavanda dei piedi). Nella parte centrale dell'opera, dall'alto a scendere, si notano due cuori rossi e un rettangolo di tela bianca consunta.

Più basso il pesce (simbolo del Cristianesimo arcaico) con l'invocazione "Ascoltami" e sotto, appena accennata, s'intuisce la scritta "Pax". Sul lato destro un inserto verticale di tipo pubblicitario.

Sicuramente una richiesta dell'autore rivolta alla Divinità che rappresenta, nell'incertezza degli attuali tempi, un riferimento sicuro… ma anche Marchesani, per noi, lo è.

**Fedele Boffoli**

MARCHESANI

# L'animama

di Salvatore Marchesani, 50x50 polimaterico su tela - 2011

Sarebbe "L'anima ama" (non avevamo dubbi) quest'opera di S. Marchesani fatta a collage con ritagli assemblati e tecnica-sostanza polimaterica.

In alto, al centro, un cuore d'argento campeggia sopra un tessuto rosso tramato che ricorda, per colore e forma, quello ben noto cardiaco. Sotto alcuni riquadri di tela, bianchi e rossi, e una piccola croce nera su fondo verde chiaro. Seguono, più in basso, alcuni graffiti indecifrabili e la scritta "l'animama".

Sul lato sinistro, alcuni pezzi di stampa vari; uno, in particolare, con l'immagine di un angelo. Sul lato destro, altri stralci cartacei irriconoscibili, amalgamati da segni, sfumature e sgocciolature di colore.

All'ombra del Divino e della Croce, l'artista ci riporta, così, senza grande difficoltà, alle facoltà più alte e profonde del cuore e della vita, nel tempio, intramontabile, de "L'animama".

**Fedele Boffoli**

# L'angelo nella stanza

di Rita Marziani, 70x70 olio su tela - 2010

# Angelo

di Antonella Sidoti,
tecnica mista su carta - 2014

# Albero che ascolta

di Elisa Barbierato, 60x40 tecnica mista su tela - 2013

# Angeli senza nome

di Daniela Fogar, elaborazione fotografica digitale - 2014

# Completamento

di Irene Moratto, 50x50 tecnica mista su tela - 2006

# Espansione

di Barbara Degrassi, 22,5x18, tecnica mista su carta - 2000

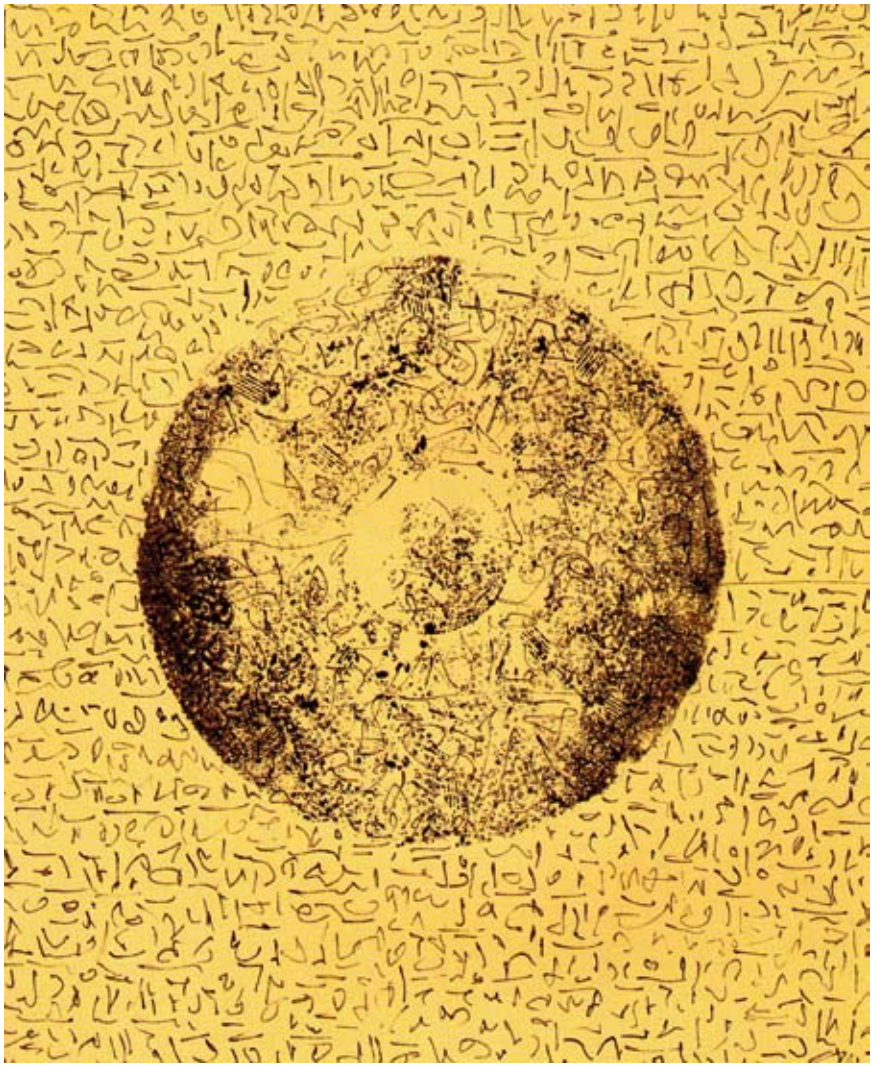
*Dal caos di linee e colori si afferma radiante il loto del mondo…* l'opera di Barbara Degrassi è una delle infinite "fotografie" del, paradossale, equilibrio dinamico che caratterizza la materia nelle trasformazioni della realtà quotidiana; è l'osservazione della vera Bellezza, in cui il costante atto trasformativo rinnova il perenne equilibrio della forma, fuori e dentro ogni canone, come si evince dalle parole dell'artista espositrice:

*"L'intreccio di più frequenze d'onda si concretizza in forme relative a molteplici punti di vista, forme mutevoli, in continua trasformazione, in dinamico equilibrio, ognuna relativa ed utile ad un preciso punto di vista… per questo comunque vera, come ogni altra possibile".*

**Fedele Boffoli**

# Il suono di una sola mano

di Claudio Bianchi, 40.5x29.5 tecnica mista su carta - 1979



# Pietra e Piuma

di Marina Postogna, fotografia su forex 70x100 - 2011

# Orma 1

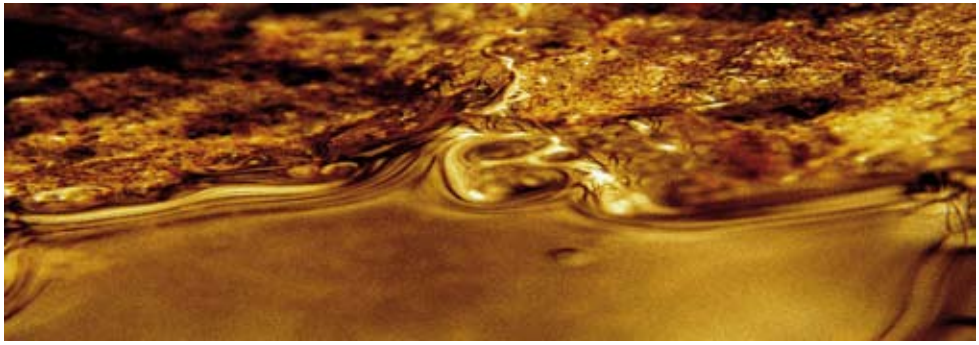
di Giuseppina Labellarte, 35x100 fotografia su forex - 2006

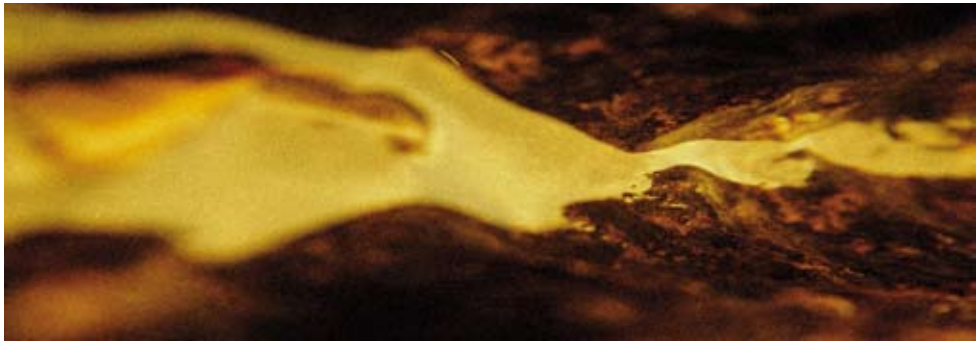
# L’incontro

di Francesco Boffoli, 70x100 elaborazione digitale - 2014

# Substantia

di Mariagrazia Semeraro, 35x100 elaborazioni digitali fotografiche su forex - 2011





# La Famiglia

di Franco Folla, 60x75 tecnica mista su carta - 2003

Vediamo, nel particolare dipinto di Franco Folla, un'emblematica famiglia patriarcale (forse ebrei o ortodossi?) che si rappresenta nei tre elementi archetipali: Maschile, Femminile e Figlio (che riassume in sé la triade).

La marca pittorica è di tipo espressionista. La bambina, tenuta nell'abbraccio dell'accogliente padre, evoca, simbolicamente, il ruolo di figlia ma anche di madre, incarnando, a pieno titolo, il ruolo dell'archetipo del Femminile.

Ben evidenziato, sulla sinistra, l'altro figlio o meglio "il Figlio" che rappresenta la sintesi tra i primi due (anche i suoi lineamenti, non a caso, sono, assolutamente, mediali).

Ci colpisce, infine, quale notevole caratteristica dell'opera, la particolare espressività dei volti e degli sguardi che si rivelano, all'occhio meravigliato dell'osservatore, aperti, profondi e franchi, in coerenza, appunto… al nome dell'autore dell'opera.

**Fedele Boffoli**

# Between

di Alfredo Davoli, 46x120 elaborazione fotografica digitale - 2011

"Una ragazzina dallo sguardo innocente e malinconico sullo sfondo desolato dell'altipiano etiope sembra chiedermi conto del suo futuro. La rivedo in un sogno molti anni dopo, già adulta, identico lo sguardo e con la stessa domanda ancora sospesa nell'aria a cui non so dare risposta.", scrive Alfredo Davoli.

Un linea bianca mediana ripartisce, perfettamente, questa notevolissima elaborazione fotografica: il copricapo, il volto espressivo della creatura etiope, il cielo, i monti, la via alle spalle dell'adolescente.

Tutto è uno, nell'immagine rappresentata, ma anche duplice (nell'evidenza delle due parti) e, al contempo, triplice (nella rilettura sintetica). Una perfetta centratura alchemica (non si possono mediare le parti se non si possiede il senso della misura) che, non a caso, ci riporta all'intramontabile precetto ermetico "il mondo è uno e trino": universale paradosso a cui Davoli fa eco.

**Fedele Boffoli**

NON È IMPORTANTE QUANTO O COSA CONTENGANO I NOSTRI CUORI, L'IMPORTANTE È COSA E QUANTO SONO IN GRADO DI DARE

# Cuori

di Alfredo Davoli, 70x100 elaborazione fotografica digitale - 2011

"Non è importante quanto o cosa contengano i nostri cuori, l'importante è cosa e quanto sono in grado di dare", si legge sul muro virtuale, elaborato digitalmente da Alfredo Davoli. Sono i cuori che tra l'umido (l'acqua è sinonimo di vita) sintetizzano, supportati dall'eloquente didascalia, la missione più alta della vita: il Dare. A nulla vale detenere valori spirituali e materiali se non si condivide "nella carne" sembra dirci il nostro artista; e i cuori, appunto, sono due.

È il reciproco confronto che sostiene la vita, come anche il travaso e la fusione tra cuore e cuore. Ogni cuore è un contenitore vitale e il mondo stesso lo è…

"L'arte di «vedere», come diceva Carlos Castaneda, è la capacità di relazionarsi con l'anima delle cose - scrive Alfredo Davoli -. Un muro scrostato e umido può nascondere figure percepibili soltanto a chi sa vedere oltre la razionalità. Macchie d'umido tracciano segni simili a cuori e una scritta ricorda il giusto peso delle cose".

**Fedele Boffoli**

# Il Volto del Mistero

di Fedele Boffoli, 70x100 fotopitture - 2006

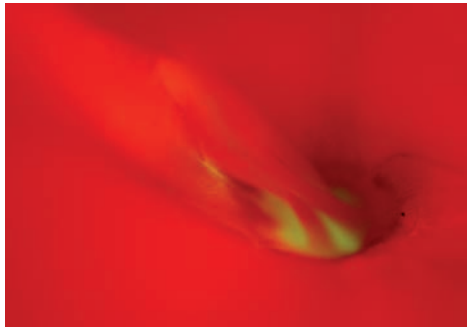
Esistono luoghi ove la presenza del Divino (per chi ha fede) o dell'Ignoto (per i non credenti) è percepibile e manifesta. Angoli della natura ove certe forze nell'agire e combinarsi evocano particolari percezioni o stati d'animo straordinari. Come Gesù Cristo nei suoi ritiri anche altri santi, profeti e maestri realizzati dell'umanità, si sono avvalsi di particolari luoghi di raccoglimento: deserti, monti, gole, grotte, anfratti, isole, sacri boschi che hanno favorito e consentito la meditazione e la preghiera.

Certo "lo Spirito soffia dove vuole", direbbero i cristiani oppure "tutto avviene dappertutto", aggiungerebbero i laici; questo è pur vero, ma ciò non toglie che certi accadimenti si rinnovano in posti con peculiari caratteristiche, in grado di promuovere la connessione dell'umano con i fatti più intimi e reconditi dell'universo. Siti in cui le funzioni della Natura e dell'Essere paiono esaltate (quelle costruttive come anche le distruttive) e dove si manifestano intuizioni/premonizioni e particolari fenomeni. L'Arte stessa è sovrana in certi ambienti ed appare, all'occhio meravigliato dell'osservatore, nell'evidente bellezza di un ciclo misterioso, al contempo, naturale/mortale e di ulteriore rinascita che sembra ripetersi, incessantemente, nel tempo e… fuori di esso.

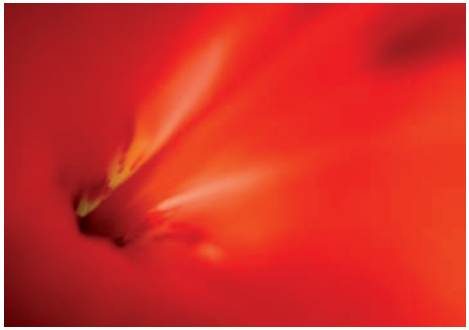
**L'autore**

# Eros e Vita

di Mariagrazia Semeraro, 100x70 fotografie digitali su forex - 2006



Nel campo polarizzato di manifestazione della vita, l'impulso attrattivo dell'Eros induce, di continuo, l'incontro tra i reciproci (femminile-maschile, positivo-negativo, vuoto-pieno…) necessario alla rinnovata generazione, con forme sempre uniche. Si attraggono, inoltre, anche entità in apparenza simili o di ugual genere ma sempre e comunque sulla base di una polarizzazione reciprocizzante che ne rende possibile l'unione e la concorde compatibilità. Questo è l'aspetto creativo di Dio (oppure della Natura per chi non crede) che esercita sulle parti, in gioco, una mutua fascinazione in grado di ricongiungerle fisicamente nell'incontro (prima) e nella creazione della vita (successivamente). "Siate fecondi e moltiplicatevi…" (Genesi 1,28) recita il Dio di Abramo e Gesù Cristo, che ne rappresenta il suo volto per la Cristianità, gli fa eco con il suo "amatevi l'un l'altro come io vi ho amato…" (Gv 13,34). "Perduto è tutto il tempo, che in amar non si spende (T. Tasso)" sembrano anche confermare le varie divinità, non belligeranti, di tutte le religioni della storia dell'umanità: dei della terra e del mare, dell'amore, della fertilità e dei raccolti… Ciò che attira verso la Saggezza stessa è Eros e la Sophia stessa lo è. L'Arte, poi, ha una componente erotica fortissima: l'amplesso dell'artista ha il suo acme con l'ideazione dell'opera, la sessualità è la fase costruttiva e la realizzazione finale rappresenta l'affermazione della nuova vita. Nulla si esime da questa alchimia senza tempo. L'attività dell'Eros è incessante e compenetra l'intero processo di vita-morte-rinascita, dall'affascinante emanazione del fiore più delicato e sensuale, che attrae a sé con le sue sinuose forme, con i suoi profumi e colori, ad albe e tramonti, fino ai panorami più meravigliosi, e non, immaginabili di questo mondo.



**Fedele Boffoli**

Il progetto *"La Via, in Risposta alla Lettera di Giovanni Paolo II agli Artisti"* (mostra itinerante e sul Web, con opere di arti visive e letterarie, due libri, vari cataloghi e calendari, video, programma gratuito multilivello scolastico…) è attivo dal 2007; presentato per la prima volta al Festival Internazionale della Poesia di Trieste e in altre prestigiose sedi italiane, si prefigge, attraverso le varie forme di creatività, il recupero del valore universale e profondo dell'Arte.

Anforah Edizioni

www.anforah.altervista.org
info@fedeleboffoli.it - 338/2246495